La grande base in Zaire

Un poligono puntato sull'Africa

Sono stati già sperimentati tre lanci ufficialmente a scopi di pace - In realtà l'uso dell'area è soprattutto militare

In una dichiarazione fatta a Monaco nel corso di una conferenza stampa lo scorso marzo il direttore generale dell'OTRAG che ha costruito un poligono missilistico di 150.000 chilometri quadrati in Zaire ha detto che «il poligono serve a scopi pacifici, e più precisamente per inviare satelliti per telecomunicazioni nel cosmo. E questo — ha aggiunto — aiuterà i paesi del Terzo mondo a risolvere i loro problemi di telecomunicazioni». Ma ha anche aggiunto che i missili dell'OTRAG possono allo stesso tempo portare nello spazio testate nucleari.

Finora sono stati realizzati tre lanci dal poligono dello Shaba. Il terzo lancio è avvenuto proprio in concomitanza con la rivolta delle popolazioni katanghesi, mentre i combattimenti si svolgevano a settecento miglia dalla rampa di lancio.

In un'altra intervista, meno di due mesi fa, il direttore generale dell'OTRAG, ha detto: «Mi è stato chiesto se il missile per comunicazioni può trasportare una testata atomica. Questo può essere escluso. Primo perché non è nostra intenzione farlo. Secondo perché questo missile non è stato pensato per la guerra, ma per altri fini. Tuttavia questo dipende dalle intenzioni e dai fini di chi è incaricato del lancio di ciascun missile».

Negli Stati Uniti il dottor Carlton Goodlett, leader progressista dell'Associazione degli editori neri americani di giornali, ha detto in un'intervista che «non ci può essere dubbio. Il lancio di un missile in Africa, e soprattutto da un paese africano la cui esistenza è oscura e incerta e in sé molto discutibile, come pure sono discutibili l'intenzione e i fini dell'impresa... ma in discussione è soprattutto lo scopo reale che sta dietro l'intero affare».

E' stato detto dal ministro della Difesa del Sudafrica che la sopravvivenza del governo di Mobutu è di vitale importanza per il governo di Pretoria. Affermazione che spiega il perché dell'assistenza economica che il regime di Pretoria assicura allo Zaire. Di contro il governo dell'Angola, attraverso una dichiarazione ufficiale del suo primo ministro Lopo do Nascimento, ha deplorato il fatto che un poligono missilistico venga utilizzato in territorio zairese e particolarmente nella provincia dello Shaba che confina con la Repubblica popolare dell'Angola.

Il governo angolano ha anche affermato che le nuove forniture militari giunte nello Zaire potrebbero favorire l'uso di testate di vario tipo in caso di conflitto tra i due paesi e che non ci sono mai state garanzie che il poligono venga utilizzato solo per scopi pacifici. In alcuni circoli africani si è espresso anche il timore che il poligono missilistico — una volta perfezionato il prototipo della bomba al neutrone — possa diventare la base di certe potenze disposte ad usare tale arma sul continente africano al fine di arrestare il vento del cambiamento e bloccare lo sviluppo dei regimi progressisti.

Philipp Mongou

Viaggio nelle «novità» dell'America latina

E' a sinistra il voto boliviano

Domenica scorsa il 60% degli elettori è confluito sulle liste dell'opposizione, soprattutto su quella dell'UDP - Tensione per i brogli elettorali con cui il regime cerca di cancellare i risultati

Dal nostro inviato

LA PAZ — La città appare calma, persino potrebbe sembrare distratta, ma la tensione politica è in realtà acuta. I partiti, i militari, i sindacati, i gruppi sociali misurano le loro forze e possibilità mentre un'accanita, puntigliosa battaglia sui numeri e i verbali delle votazioni si svolge nel chiuso degli uffici elettorali nazionali e provinciali. Una poderosa macchina di brogli deve essere smontata. I diritti democratici appena riconquistati sono di nuovo in pericolo, il processo di democratizzazione appena aperto potrebbe essere volto in farsa o potrebbe accadere che venisse spenta con la violenza la forte speranza nata in questi giorni in Bolivia.

Dopo dodici anni, domenica scorsa i boliviani sono tornati a votare. Dopo sette anni di dittatura militare reazionaria tutti i partiti sono nuovamente in attività e il popolo è stato chiamato a scegliersi il governo. Ma è accaduto che i boliviani intendessero appieno il valore delle libertà democratiche e — il minatore, il piccolo borghese delle città, come il contadino indio della Bolivia profonda — scegliessero veramente, votando in maggioranza per le liste di opposizione al regime. Quel che il dittatore Banzer e il suo candidato dell'Unione nazionalista, il generale Pereda, pensavano potesse trattarsi di un rischio calcolato che al più avrebbe prodotto una grossa minoranza di oppositori in polemica fra loro, è divenuto invece un movimento composito, ma con forti elementi di concordanza, che chiede un'effettiva democratizzazione, un mutamento di regime.

Di qui la tensione acuta anche se silenziosa. Il partito di regime non chiama a festeggiare la sua «vittoria» perché non ha la sfacciataggine di proclamarla nelle piazze. Le forze di opposizione non sono ancora ricorse alla mobilitazione popolare perché non vogliono precipitare la situazione. Intense, continue riunioni di partiti, incontri, trattative sono ancora il terreno su cui si volge lo scontro. E al centro di questa tessitura ci sono i militari, intendiamo le forze armate in senso stretto non di regime da esse espresso negli anni passati. Perché troppo grande e la frode montata e troppo evidente è la scelta di fondo del popolo per lasciare indifferenti le forze armate dove non tutti sono con Banzer e Pereda e non tutti sono disposti a mettersi di nuovo contro il popolo dopo aver promesso libere elezioni. E non sono i «comunisti sovversivi» che protestano, ma uomini come Paz Estenssoro, [illegible] dei padri della patria, e il generale Bernal, candidato della DC e fino a qualche mese fa ministro della difesa di Banzer.

Del resto, oltre alle documentate denunce degli oppositori, ci sono le dichiarazioni preoccupate del dipartimento di Stato USA e del governo venezuelano; ci sono le constatazioni di uno dei rapparesentanti dell'OSA (organizzazione degli stati americani), irritati dallo stesso governo, e quelle del delegato dell'organizzazione latinoamericana democristiana e di personalità inglesi, spagnole e svedesi irritate dall'Assemblea boliviana dei diritti dell'uomo. Dal Vietnam in poi — e ritrovando un grande momento con il Cile — è nata, cresciuta e divenuta importante fattore del corso degli avvenimenti, una opinione pubblica mondiale guardiana della libertà in ogni paese. E come potrebbe essere dimenticata proprio la Bolivia, un nome, una immagine di speranza, eroismo e dolore che, e poco più di un decennio, è stata condivisa da tanti?

La Bolivia a cui oggi guardiamo vive un altro eroismo. Vive il coraggio del contadino quechua o aymara, del minatore isolato nelle cime andine, dell'uomo secolarmente emarginato che ha deciso di pensare con la propria testa. Perché le elezioni hanno sconfitto politicamente gli uomini della dittatura dando due indicazioni principali: nelle campagne il regime non è più padrone, a sinistra si è formato un blocco di forze politiche e sociali — la Unione democratica popolare — che è divenuto un'alternativa credibile di potere.

E' difficile parlare di cifre, quando, letteralmente, dal giorno alla notte, appaiono settantamila elettori in più in una sola provincia (Potosi) e guarda caso mentre dodici ore prima vinceva la UDP ora vince il governo, ma le grandi tendenze non possono essere occultate nemmeno dalle cifre ufficiali. Certamente più di un terzo dei voti è andato al raggruppamento di sinistra che (anche secondo i dati ufficiali) è al 45 per cento a La Paz. Quasi la metà dei votanti secondo il governo e almeno il 69 per cento secondo i mille veri verbali dei seggi elettorali distratti o contraffatti, è con i partiti di opposizione.

Contro il «continuismo» sono schierati, oltre alla UDP, una lista capeggiata da Paz Estenssoro e un'altra della Democrazia Cristiana (che si dividono un 25 per cento). Quest'ultima è un fenomeno politico nuovo che contribuisce alla maturazione democratica del paese e che, con un candidato generale, è in grado di esercitare sollecitazioni di importanza nel mondo militare. Paz è uomo della rivoluzione del 1952 che portò alla riforma agraria e alle prime nazionalizzazioni. Il fatto che poi egli sia divenuto, con il suo «Movimento nazionale rivoluzionario» uno dei sostenitori del golpe del '71 contro il governo di alleanza militare popolare del gen. Torres, non diminuisce un altro fatto cioè, che, oggi abbia stretto un patto con gli altri settori dell'opposizione nel quale si denuncia la frode che ha tolto al popolo la vittoria e si afferma che non vi saranno patteggiamenti con il gen. Pereda continuatore di Banzer.

La composizione dell'UDP indica il nuovo che è sorto nella società boliviana in questi dodici anni. E' capeggiata da Siles Suazo, altro capo storico della rivoluzione nazionalista, che ha fondato il «MNR di sinistra» ed è formata dal Partito comunista boliviano, dal Mir, che è una formazione giovane (diversa dai MIR guerriglieri di altri paesi latinoamericani) e dal movimento «Tupaj Katari» una delle espressioni politiche della spinta emancipatrice del contadino indio. Essa raccoglie la tradizione del movimento operaio e quella del nazionalismo antimperialista e si collega alle inquete realtà universitarie e intellettuali. Nelle zone minerarie e industriali ha raggiunto e superato l'80 per cento dei voti e grandi settori contadini hanno riconosciuto in Siles Suazo e nel suo «MNR-I» l'erede della rivoluzione del '52 che dette loro le terre.

La grande avanzata popolare e di sinistra trova i suoi motivi nella crescita politica della società boliviana, nella sua attesa di democrazia dopo la lunga dittatura e, con altrettanta forza, nella attesa di migliori condizioni di vita. Senza ampliare qui il tema, si deve considerare lo stato di arretratezza e miseria in cui, nonostante tutto, sono ancora i contadini, e il congelamento dei salari per quanto si riferisce ai lavoratori dell'industria e della miniera.

I sindacati, tornati solo da qualche mese alla normale attività, hanno costatato che le retribuzioni dovrebbero essere aumentate del trecento per cento. Intanto si arricchiscono nuove speculazioni della moneta e nuovi rialzi dei prezzi.

L'opposizione, ma in particolare la sinistra, è ora di fronte a una difficile situazione. Non può accettare la violazione della volontà popolare rappresentata dai brogli in grande scala di Banzer e Pereda, ma non può lasciarsi scivolare sul piano inclinato di una protesta che non sia politicamente guidata e misurata; non può rinunciare a battersi per elevare le condizioni di vita del popolo, ma deve evitare che la mobilitazione e la lotta dei lavoratori siano protese per operazioni di «ristabilimento dell'ordine» che preparerebbero ritorni autoritari. Come mi diceva un dirigente della UDP, «dobbiamo essere noi stessi a dimostrare che la democrazia è dalla nostra parte». Vecchie tentazioni estremiste, quelle stesse correnti ultra che tanto facilitarono, con la loro mancanza di senso della realtà politica, la caduta del governo progressista di Torres, sono state sconfitte dal voto. (...) «Fronte della sinistra rivoluzionaria» non arriva al 2 per cento). E' questo un altro segno di maturità e forza. La prima dittatura sudamericana di questa stagione e anche la prima che rende esplicita la sua incapacità ad andare avanti alla vecchia maniera e che deve aprire verso la democrazia. La Bolivia comprova l'arrivarsi di un mutamento di tendenza che i fatti del Brasile — nelle dimensioni gigantesche di quel paese — sottolineano. Ma un trapasso di questo genere sarebbe stata illusione pensare potesse essere facile. Anche se ci saranno passi indietro nei prossimi giorni o mesi essi non dovrebbero essere più che momentanei.

Guido Vicario

NELLA FOTO: una boliviana, nel tradizionale costume indio, mentre vota

La COOPTUR LIGURIA

nell'intento di abbinare in modo originale presenza e visita al Festival con vacanza in riviera propone

FESTIVAL-VACANZE

7 GIORNI 4-11 SETTEMBRE
11-18 SETTEMBRE

Mezza pensione, sistemazione in camere doppie (albergo dalla 1ª alla 4ª categoria), escursione in battello, abbonamento spiaggia

a partire da L. 60.500

3 giorni tutto festival

Periodo tra il 2 e il 17 settembre. Pernottamento e piccola colazione, sistemazione in camere doppie (albergo dalla 1ª alla 4ª categoria)

a partire da L. 24.000

Per le prenotazioni che verranno chiuse il 31 luglio, rivolgersi a:

COOPTUR LIGURIA - STAZIONE F.S. PRINCIPE
GENOVA - TEL. (010) 265.395 ORE UFFICIO

Azienda Municipale Raccolta Rifiuti
Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'appalto di lavori per costruzione fabbricato per Circolo e Sede Sociale del C.R.A.L. - A.M.R.R. prospiciente la palazzina uffici A.M.R.R. di Via Germagnano n. 50

— Importo a base di gara: 175.000.000 (centosettantacinquemilioni) - IVA.

— Procedura d'appalto: licitazione privata ai sensi dell'art. 1 A della Legge 2-2-'73 n. 14. Per poter partecipare alla gara suddetta è richiesta l'iscrizione all'ANC (categorie 2 o 2 bis o 3 o 3 bis) per importo adeguato.

— La richiesta per l'eventuale invito dovrà pervenire alla Segreteria Generale A.M.R.R., Via Germagnano n. 50 - Torino entro le ore 16,00 del 31-7-'78; a tale domanda dovrà essere allegato: un certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori ed un elenco dei lavori del genere di quello oggetto della gara, eseguiti nell'ultimo triennio. Le suddette richieste di invito non impegnano l'Azienda.

Le eventuali richieste di invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide; copia del Capitolato e del progetto di massima sono in visione all'indirizzo di cui sopra nei giorni feriali, sabato escluso, in orario di ufficio.

A.M.R.R. *Il Presidente* A. Banfo

A.M.R.R. *Il Direttore* Dr. G. Silvestro

COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA
PROVINCIA DI TORINO

Bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di operatore ce specializzato.

Scadenza ore 12 del giorno 29 agosto 1978. Stipendio iniziale annuo L. 2.150.000 passibili degli aumenti di legge, indennità integrativa speciale. Titoli richiesti: licenza scuola media inferiore o titolo equipollente. Età minima anni 18, massima anni 30 salvo le elevazioni di legge. Tassa L. 1.000.

Per chiarimenti: rivolgersi alla Segreteria Comunale.

IL SEGRETARIO COMUNALE (Magistri Dr. Francesco) IL SINDACO (Fernando Fassino)

ISTITUTI OSPEDALIERI DI MODENA
ENTE OSPEDALIERO GENERALE REGIONALE

E' indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura del posto di

CAPO RIPARTIZIONE PERSONALE
(carriera direttiva)

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato alle ORE 12 DEL GIORNO 14 AGOSTO 1978.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente in Modena - Via del Pozzo, 71 (Policlinico) - CAP 41100.

COMUNE DI CAPOLONA
PROVINCIA DI AREZZO

Preavviso di appalto-concorso per la progettazione di una scuola media comprensoriale e la costruzione di un primo lotto della stessa.

IL SINDACO

Comunica che sarà indetto prossimamente un appalto concorso per la progettazione di una scuola media comprensoriale da 24 aule in strutture prefabbricate e per la costruzione di un primo lotto di n. 12 aule, fruente dell'intervento regionale di cui alla legge Reg. 3-7-1976, n. 32, sub L. 5 agosto 1975, numero 412 del importo di L. 350 000 000

Le Imprese specializzate, gruppi di imprese (art. 12 L. Reg 432 1976) o consorzi di imprese e cooperative (artt. 20 e 21 Legge 8-8-1977 n. 584, modif. art. 29 L. 3-1-1978, n. 1), che abbiano interesse a partecipare a appalto-concorso e purché iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alle Categ. 2 e o 2 bis e o 3 bis sono invitate a farne richiesta a questo Comune, in carta legale, entro e non oltre i 24-7-1978.

Capolona, 4-7-1978

IL SINDACO

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cortona indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

COSTRUZIONE DELLE FONTI DI MANZANO.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 248 919 385 (lire duecentoquarantottomilioni novecentodiciannovemila 385). Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante gara di licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lettera c) a mezzo di offerta segreta da confrontarsi con la media di cui all'art. 3 della legge n. 14 del 2-2-1973

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni venti dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Cortona, 7-7-1978.

IL SINDACO
Tito Barbini

Un articolo del «Nhandan»

Hanoi: «La Cina spinge i cambogiani ad attaccarci»

Il governo di Pechino accusato di aver imboccato «la strada dell'espansionismo»

HANOI — Nuovo durissimo attacco polemico del Vietnam contro Pechino accusata apertamente di essere «il principale colpevole e responsabile» del «genocidio che viene consumato in Cambogia» e della guerra che si svolge al confine tra quest'ultima e il Vietnam. L'accusa è contenuta in un editoriale del *Nhandan* organo del partito comunista vietnamita nel quale è detto tra l'altro che di tutto quanto sta succedendo in Cambogia «il maggior colpevole è il governo cinese il quale ha intrapreso la strada dell'espansionismo pieno di ambizioni egemoniche».

«Ciò che suscita maggiore indignazione nell'opinione pubblica mondiale — scrive il giornale vietnamita — è che tutto ciò è il frutto di un freddo calcolo da parte di gente che si nasconde dietro le quinte e che si è appropriata dello spirito e dei corpi dei governanti di Phom Penh, tramutandoli in strumenti per una strategia globale anti rivoluzionaria». Il giornale accusa poi la Cina di essere il principale fornitore di armi alla Cambogia. «Armi, munizioni, denaro, squadre di consiglieri cinesi giungono senza sosta in Cambogia per aiutare la cricca di Pol Pot e Ieng Sary (primo ministro e vice primo ministro cambogiani) nel suo crimine genocida e nella sua guerra contro il Vietnam».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 15 LUGLIO 1978

BARI	45	49	48	83	16	x
CAGLIARI	53	45	59	8	6	x
FIRENZE	78	7	39	6	77	2
GENOVA	14	43	67	73	52	1
MILANO	68	54	59	10	31	2
NAPOLI	5	30	22	77	48	1
PALERMO	74	31	9	3	63	2
ROMA	49	31	43	54	3	x
TORINO	47	7	4	16	56	x
VENEZIA	46	44	26	33	45	x
NAPOLI II						1
ROMA II						x

QUOTE: Ai «12» L. 14.235.000; agli «11» L. 427.000; ai «10» L. 41.000.

Elezioni per la prima volta dal 1968

Oggi gli ecuadoriani alle urne in un clima di grande incertezza

Le forze armate assicurano che si tratterà di una consultazione «pulita» - Nessun candidato dovrebbe ottenere al primo turno la maggioranza assoluta

QUITO — Oggi poco più di due milioni di persone in Ecuador andranno alle urne per eleggere il nuovo presidente della Repubblica, il vice-presidente, 24 sindaci, 496 consiglieri comunali, 70 consiglieri provinciali.

Dopo il referendum del 15 gennaio scorso, con il quale è stata approvata la diciottesima Costituzione del paese dal 1830 — che entrerà in vigore con l'assunzione del potere da parte del nuovo presidente —, le elezioni dovrebbero essere il secondo passo verso il passaggio dei poteri dal «triumvirato» militare ai civili.

E' opinione generale degli osservatori che nessuno dei candidati alla massima carica di quello che è il secondo paese latino americano esportatore di petrolio otterrà domani il 50 per cento dei voti più uno, cioè la maggioranza necessaria per essere direttamente eletto: in tal caso si passerà ad un ulteriore turno, che, secondo le previsioni generali, sarà indetto per la metà di settembre, a sessanta giorni dalla prima votazione.

Le forze armate al potere dal 1972 (quando un colpo di Stato guidato dal generale Guillermo Rodriguez Lara impedì elezioni che avrebbero visto il successo di Assad Bucaram, «leader» populista) hanno garantito che la consultazione popolare di domenica sarà «pulita» (e di questa precisazione si avvertiva il bisogno, dopo le notizie che pervengono dalla Bolivia) e che il potere sarà trasferito al candidato eletto.

Assad Bucaram, che può tuttora contare su un grande seguito nel paese, non potrà comunque presentarsi alle elezioni di domani: è figlio di immigrati libanesi ed una recente «legge sulla sicurezza nazionale» proibisce l'ascesa alla massima carica della Repubblica di un ecuadoriano «di seconda generazione».

Un altro assente da questa consultazione è José Maria Velasco Ibarra, 84 anni, da 40 anni personaggio determinante della vita pubblica ecuadoriana, cinque volte presidente della Repubblica, più volte deposto dalle forze armate, sempre tornato al potere. In esilio prima a Città del Panama e poi a Buenos Aires dal 1972, Velasco Ibarra ha rivolto ai propri seguaci la parola d'ordine della astensione, affermando che le elezioni di domani sono una farsa: ma almeno due correnti «velasquiste» hanno deciso di non rispettare la parola d'ordine del «leader» e di appoggiare due diversi candidati alla presidenza.

A poche ore dall'apertura delle urne nessuno si azzarda ad anticipare un risultato; sono dieci anni che gli ecuadoriani non votano e mancano, quindi, i necessari termini di riferimento. L'ultima consultazione popolare, nel 1968, portò al potere Velasco Ibarra, il quale, due anni più tardi, assunse poteri dittatoriali, assicurando che avrebbe trasferito il potere al suo successore nelle elezioni del 1972, cosa che non avvenne per l'intervento delle forze armate contro Bucaram, osteggiato peraltro dal lo stesso Ibarra.

Generalmente si ritiene che il candidato di centro-destra, Sixto Duran Ballen, per otto anni sindaco di Quito, abbia buone probabilità di assicurarsi domenica la maggioranza relativa, ma non quella assoluta: i sondaggi preelettorali, condotti soprattutto nelle città, gli danno il 27 per cento dei suffragi.

Al secondo posto potrebbero collocarsi tre candidati che hanno — sempre sulla carta — percentuali attorno al 20 per cento: si tratta di: Raul Clemente Huerta, 67 anni, esponente del Partito liberal-radicale (di centro destra); Jaime Roldos Aquilera, 37 anni, un giovane seguace di Bucaram, alleatosi con la DC ecuadoriana; di Rodrigo Boja Cevallos, 42 anni, della «Sinistra democratica», un partito vicino alla linea della socialdemocrazia tedesca. Altri due candidati: René Mouze, del «Frente Amplio», di sinistra (che raggruppa, tra gli altri, il PC ed il Partito socialista rivoluzionario), ed Abdon Calderon (un esponente dissidente del Partito liberal radicale), non dovrebbero avere possibilità di arrivare a disputare il secondo turno elettorale.

Le elezioni suppletive in Gran Bretagna

Risicate maggioranze dei laburisti

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Le vittorie registrate nelle due ultime elezioni suppletive hanno dato una misura di fiducia ai laburisti sulla strada dell'eventuale consultazione generale di ottobre ma le prospettive complessive rimangono incerte.

Si è votato giovedì scorso per il rinnovo della rappresentanza parlamentare in due collegi settentrionali già detenuti dai laburisti. I candidati governativi si sono confermati in entrambe le località ma con maggioranze alquanto ridotte. A Moss Side (Manchester) il laburista, con 12.556 voti, ha superato di misura il rivale conservatore che ha guadagnato terreno (3,5 per cento) portando a 10.998 i propri suffragi.

La partecipazione elettorale è stata però assai limitata fermandosi ad appena il 51,9 per cento degli iscritti al voto. Nella circoscrizione di Penistone invece il calo del voto laburista si è fatto sentire in modo molto marcato riducendo il totale da 27.000 a 19.000, con uno spostamento di percentuale dell'8,8 per cento a vantaggio dei conservatori. Anche qui la quota di partecipazione non è riuscita ad andare al di là del 59 per cento. Il terzo partito inglese, liberale, ha fornito una prova positiva mantenendosi, nella seconda delle due località ai livelli raggiunti alle ultime elezioni generali del 1974.

Nei commenti dopo i risultati i portavoce conservatori hanno naturalmente sottolineato la perdita di sostegno subita dai laburisti. Ma il segretario generale del Partito laburista, Ron Hayward, ha affermato ieri che le due vittorie rappresentano il miglior responso ottenuto dal governo nella ventina di elezioni parziali tenutesi in questo ultimo quadriennio. I liberali dal canto loro hanno ritrovato la fiducia nelle proprie forze e ritengono di potersi presentare alla prossima consultazione generale con buone speranze.

a. b.

Avrebbero commesso «atti sanguinosi»

Arrestati in Cina ex dirigenti del Szechwan

Gli episodi risalirebbero a circa dieci anni fa

PECHINO — Per la prima volta il *Quotidiano del Popolo* conferma in tutta la loro gravità gli incidenti che avvennero durante il periodo più tempestoso della rivoluzione culturale nella provincia cinese del Szechwan.

Nell'annunciare l'arresto dei «due principali rappresentanti della banda dei quattro» nello Szechwan, il giornale li indica come responsabili di diversi atti sanguinosi avvenuti una decina di anni fa nella provincia.

In uno solo di questi incidenti «furono uccise oltre 2 mila persone e più di altre 8 mila ferite», scrive l'organo del partito comunista.

Lo Szechwan, nella Cina sud occidentale, è la più popolosa provincia del paese. Nella primavera-estate del 1967 fu teatro di alcuni tra i più violenti scontri avvenuti durante il «periodo caldo» della rivoluzione culturale.

Questa «guerra civile in tutti i settori», secondo il *Quotidiano del Popolo*, fu provocata dai due ex dirigenti locali ora arrestati, Liu Chieh-Ting e sua moglie Chang Hsi-Ting.

orientamenti nuovi per la piccola e media industria

mensile a cura del pci

6

Federico Brini, Ritardi e limiti che occorre superare

Inchiesta, Diagnosi e terapia per lo sviluppo dell'impresa minore
Pareri e osservazioni della Banca d'Italia
Il finanziamento dell'industria manifatturiera in Italia nel 1977
Renzo Stefanelli, Le cose da fare ore senza aspettare ottobre

Paolo Murialdi, Perché l'informazione economica è parziale e manipolata

Convegni, a cura di Emilio Randon
Consorzi per l'esportazione, grandi potenzialità e pochi mezzi
L'uomo giusto al posto giusto anche per i consorzi
Si può fare incentivazione senza mance
Le strutture di sostegno all'export in alcuni paesi

Piccola industria, grandi problemi. *Intervista a Luigi Derlinati, vicepresidente della piccola industria e presidente del comitato emiliano della P.I.*

Luisa Zappella, I finanziamenti I.M.I. dimostrano i privilegi della grande impresa e il divario Nord e Sud

Documenti, Politica industriale e programmi di settore
Documento elaborato dalla sezione Programmazione economica e Riforme della Direzione del Partito comunista italiano

L. 1500 - abbonamento annuo L. 12.000
Roma via delle Botteghe Oscure 4, tel. 6711 c.c.p. n. 56784207